

Origine dei nomi dei mesi

È un brano esemplare per la messe di notizie antiquarie e religiose che ci possono fornire i *Saturnalia*. Da erudito scrupoloso, Macrobio riporta le diverse opinioni, evidentemente attingendo a sua volta ad altri studiosi, sull'origine dei nomi dei mesi e anche sulla causa iniziale (*aition*) di alcuni culti e riti. Nulla fa presupporre che la ricerca di Macrobio sia di prima mano, ma sicuramente appare ben documentato sull'opera degli eruditi che lo precedono.

(16) Per il terzo mese fu stabilito da Romolo il nome di Maggio, nome sul quale c'è tra le fonti ampio dissenso. Fulvio Nobiliore¹, nei *Fasti* depositati nel tempio di Ercole delle Muse, dice che Romolo divise la popolazione in *maiores* e *iuniores*, in modo che i primi difendessero lo stato con il consiglio, gli altri con le armi: di conseguenza diede a un mese il nome di maggio e al successivo di giugno in onore delle due categorie. (17) Altri sostengono che questo mese arrivò ai nostri *Fasti* da quelli tuscolani, dove anche adesso viene invocato il dio Maio, che è Giove, così chiamato per la sua grandezza e maestà. (18) Cincio² invece sostiene che il mese abbia preso nome da Maia, da lui detta sposa di Vulcano, e adduce a prova il fatto che il flamine di Vulcano il primo di Maggio celebra una cerimonia per questa dea. Ma Pisone sostiene che la moglie di Vulcano ha nome Maestà e non Maia. (19) Altri sostengono che a dare il nome al mese fu Maia, madre di Mercurio, dimostrandolo soprattutto col fatto che in questo mese tutti i mercanti sacrificano insieme a Maia e a Mercurio. (20) Alcuni dicono (e anche Quinto Labeone³ è d'accordo) che questa Maia che viene celebrata nel mese di Maggio è la Terra, che avrebbe avuto questo nome a motivo della sua grandezza, e infatti nelle cerimonie viene anche chiamata Grande Madre; a fondamento della loro tesi citano inoltre il fatto che le viene sacrificata una scrofa gravida, che è la vittima propria della Terra. Aggiungono che Mercurio le viene associato nel rito perché l'uomo nascendo acquista voce grazie al contatto con la Terra, e noi sappiamo che Mercurio è il dio che sovrintende alla voce e al discorso. (21) Tramanda Cornelio Labeone che a questa Maia, cioè alla Terra, fu dedicato un tempio il primo di Maggio sotto il nome di Buona Dea; e che si tratti della Terra lo dimostra il costume segreto delle cerimonie. La Terra infatti nei libri pontificali è designata coi nomi di Buona, Fauna, Ope e Fatua: (22) Buona perché è causa di tutti i beni per il nostro nutrimento, Fauna perché favorisce ogni cosa utile agli esseri viventi, Ope perché per opera sua si è formata la vita, Fatua da *fari* (parlare) perché come abbiamo visto prima i bambini appena nati non articolano la voce prima di avere toccato la terra. (23) C'è chi dice che questa dea ha la stessa potenza di Giunone, e per questo le è stato messo nella sinistra uno scettro regale. Altri la identificano con Proserpina, sostenendo che le viene sacrificata una scrofa perché fu una scrofa a divorare le messi che Cerere donò agli uomini. Altri la considerano la dea infernale Ecate, gli abitanti della Beozia Semele. (24) Si dice ancora che fu figlia di Fauno e resistette alla volontà del padre che si era innamorato di lei, al punto che lui la frustò con una verga di mirto perché non cedette ai suoi desideri neppure quando l'ebbe ubriacata. Si racconta che il padre si trasformò in serpente e in questa forma si unì

1. **Fulvio Nobiliore:** studioso di antichità (II secolo a.C.).

2. **Cincio:** altro studioso di antichità, di età augustea.

3. **Quinto Labeone:** studioso vissuto nel II-III secolo d.C.

alla figlia. (25) Di questa vicenda si danno i seguenti indizi: che non è lecito tenere nel tempio una verga di mirto; che sopra il suo capo si estende una vite, cioè il mezzo principale con cui il padre tentò di sedurla; che nel suo tempio si usi introdurre il vino sotto altro nome, in quanto il vaso che contiene il vino è detto vaso del miele e il vino stesso passa per latte; nel suo tempio i serpenti compaiono indifferenti, senza avere né suscitare paura. (26) Altri la identificano con Medea perché nel suo tempio c'è ogni genere d'erbe, e da esse i sacerdoti ricavano medicine, e anche perché nel suo tempio gli uomini non hanno il permesso di entrare, per l'offesa che essa ebbe a subire dal suo ingrato marito Giasone. (27) I Greci la chiamano "divinità femminile" e Varrone dice che era la figlia di Fauno, tanto pudica da non uscire mai dal gineceo, e mai il suo nome fu pronunciato in pubblico, mai vide un uomo né fu vista da un uomo: per questo nessun uomo può entrare nel suo tempio. (28) Per questo le donne in Italia non possono partecipare ai riti di Ercole, perché Ercole, mentre guidava per i campi d'Italia le mandrie di Gerione e aveva sete, trovò una donna che gli rispose di non potere dargli da bere perché si celebrava la festa delle donne, e nessun maschio poteva prendere niente che appartenesse alla festa. Per questo Ercole, celebrando un sacrificio, escluse la presenza delle donne e ordinò ai custodi del culto Potizio e Pinario di non ammettere le donne. (29) L'occasione del nome, per cui ho detto che Maia si identifica con la Terra e la Buona Dea, mi ha dunque obbligato a riferire tutte le notizie in mio possesso sulla Buona Dea.